

## Oltre la gestione: la sfida della competenza educativa nella biblioteca pubblica

Elena Torricelli

### **Dalla trincea: appunti da una biblioteca pubblica di base**

Questo contributo nasce da oltre vent'anni di lavoro nelle biblioteche di pubblica lettura, soprattutto in quei contesti territoriali in cui il bibliotecario è chiamato a svolgere funzioni molto diverse tra loro: catalogazione, amministrazione, comunicazione, organizzazione culturale e, sempre più spesso, progettazione educativa.

Negli ultimi anni, e in particolare nel periodo successivo alla pandemia, il maggiore radicamento delle attività sul territorio ha favorito la costruzione di relazioni più stabili tra biblioteche e istituti scolastici locali, in particolare scuole dell'infanzia e primaria, che hanno iniziato a chiedere in modo continuativo di partecipare a percorsi didattici mirati.

Non si tratta più soltanto di organizzare visite guidate: alle biblioteche viene chiesto di progettare percorsi continuativi, letture animate e laboratori capaci di dialogare di anno in anno con insegnanti sempre più preparati sul piano pedagogico ed editoriale. La risposta a questa domanda, tuttavia, resta molto disomogenea. In alcuni territori si è consolidata una collaborazione stabile tra biblioteca e scuola; in altri, il lavoro educativo continua a dipendere dall'iniziativa dei singoli operatori o viene ancora percepito come un'attività accessoria. È qui che emerge uno dei nodi più delicati: un servizio sempre più centrale continua spesso a poggiare su equilibri fragili e su una progettualità intermittente.

Parallelamente, si osserva un paradosso gestionale. Mentre cresce la richiesta di qualità e continuità, il bibliotecario comunale è frequentemente assorbito da mansioni amministrative, mentre la progettazione educativa viene talvolta delegata a capitolati d'appalto che non sempre definiscono in modo stringente standard qualitativi, competenze richieste o quantità reali delle attività previste. In diversi casi, infatti, la didattica con le

scuole rischia di non essere quantificata in modo chiaro, rendendo difficile governare un volume di richieste sempre più pressante.

In questo scenario, può accadere che le cooperative propongano attività di promozione della lettura senza poter sempre garantire in modo stabile figure con una formazione specifica in ambiti complessi come la mediazione culturale o la didattica laboratoriale contemporanea. Accade così che il rapporto con scuole e bambini — oggi uno dei principali punti di contatto tra biblioteca e territorio — venga affidato a una gestione che in alcuni contesti può risultare frammentata, con inevitabili riflessi sulla costruzione di una continuità educativa di lungo periodo.

A questo si aggiunge un ulteriore elemento critico. In molte realtà di piccole dimensioni, il personale inserito nei servizi bibliotecari proviene ancora da percorsi di reclutamento in cui le competenze educative, biblioteconomiche, di mediazione culturale e creative non trovano sempre un riconoscimento chiaro. Si crea così una situazione complessa: proprio mentre alle biblioteche viene richiesto un livello crescente di specializzazione progettuale e relazionale, la definizione stessa delle competenze professionali continua talvolta a rimanere incerta.

Chi agisce, allora, da 'traghettatore' tra un appalto e l'altro? Chi custodisce nel tempo le relazioni costruite con scuole e famiglie? E soprattutto: chi garantisce continuità a un servizio che oggi rappresenta una parte fondamentale della funzione pubblica della biblioteca? Sebbene ogni realtà territoriale presenti le proprie specificità e modelli gestionali differenti, l'osservazione 'dal campo' suggerisce che la qualità dell'offerta didattica non possa più prescindere da una regia comune e da una professionalità che vada oltre la pur fondamentale buona volontà dei singoli.

### **Oltre la visita guidata: costruire esperienze di senso**

Il rapporto con la scuola dell'infanzia e primaria richiede oggi un salto di qualità. Alla biblioteca non viene più chiesto semplicemente di presentare i propri servizi, ma di offrire esperienze fondate sulla partecipazione, sulla scoperta e sulla sperimentazione. Il laboratorio non può ridursi a un semplice 'lavoretto' ma deve diventare uno spazio di rielaborazione creativa dell'esperienza di lettura. È qui che la biblioteca costruisce la

propria specificità educativa: non replicando il modello scolastico, ma offrendo un ambiente capace di favorire ascolto, immaginazione e dialogo.

Questo richiede competenze precise. L'albo illustrato contemporaneo è ormai una forma narrativa complessa, sospesa tra letteratura, arte ed educazione all'immagine. Sempre più spesso gli insegnanti cercano nella biblioteca non soltanto un supporto organizzativo, ma una competenza specialistica capace di orientare percorsi di lettura, strumenti e linguaggi con proposte originali, aggiornate e in sincronia con le nuove metodologie della formazione dell'infanzia.

### **I bambini come ponte verso le famiglie**

Nella fascia dell'infanzia e della primaria, le attività educative costruiscono inoltre un rapporto privilegiato con il territorio. Il bambino diventa un mediatore naturale tra istituzione e famiglia. L'esperienza positiva vissuta con la classe riesce spesso a ridurre quella distanza che molti adulti continuano a percepire nei confronti della biblioteca pubblica. In molti casi è proprio il bambino a riportare i genitori in biblioteca nel tempo libero, trasformando un luogo percepito come distante in uno spazio familiare e quotidiano. La progettazione educativa non produce quindi effetti soltanto all'interno della scuola, ma contribuisce direttamente a ridefinire il rapporto tra biblioteca e cittadinanza.



### **La formazione non è un accessorio**

Per mantenere standard qualitativi adeguati, internalizzazione dei servizi ed esternalizzazione dovrebbero procedere insieme a un investimento reale nella formazione. La mediazione culturale e la capacità di progettazione e realizzazione di una proposta didattica seria non sono competenze spontanee ma parti integranti di un mestiere che richiede aggiornamento continuo, creatività e competenze progettuali. Il rischio, altrimenti, è ridurre la promozione della lettura a una dimensione puramente animativa o di annoiare i bambini con linguaggi percepiti come superati. Investire sulla formazione significa riconoscere che una parte essenziale della relazione tra biblioteca, scuola e famiglie si costruisce proprio attraverso la qualità delle competenze messe in campo.

### **Sostenibilità territoriale e squilibri tra biblioteche**

Quando una biblioteca investe nella qualità della progettazione educativa e l'offerta circostante resta disomogenea, si genera inevitabilmente una pressione crescente sulle strutture più attive. Accade così che molte scuole scelgano di 'migrare' verso le biblioteche percepite come più attrattive, anche se situate fuori dal proprio comune. È un fenomeno comprensibile, ma che evidenzia uno squilibrio raramente affrontato. La biblioteca ospitante investe tempo, competenze e risorse su un'utenza che difficilmente potrà frequentare stabilmente la struttura nel tempo extrascolastico. Parallelamente, la biblioteca del territorio di provenienza perde l'occasione di costruire quel legame fondamentale con le proprie famiglie.

### **Verso una regia di sistema**

In questo scenario, i Sistemi Bibliotecari potrebbero assumere un ruolo decisivo di coordinamento. Definire standard qualitativi condivisi, promuovere formazione comune e costruire strumenti di progettazione coordinata potrebbe alleggerire quella solitudine progettuale che molte biblioteche di base vivono quotidianamente. Solo una regia di sistema può evitare che alcune realtà vengano progressivamente sovraccaricate, mentre altre continuano a rimanere marginali o prive di investimenti adeguati.

Inoltre, investire sulle competenze educative di chi lavora al bancone non è soltanto un modo per 'fare meglio' ma una condizione necessaria per mantenere la biblioteca un luogo riconoscibile e necessario all'interno della comunità.

## **Conclusioni**

In definitiva, pensare la progettazione educativa e didattica con cura significa smettere di considerarla un accessorio e riconoscerla come un investimento strategico. Non è un semplice servizio offerto alle scuole, ma la condizione stessa affinché la biblioteca resti una struttura viva, capace di generare valore sociale e cittadinanza. È proprio attraverso la qualità della proposta educativa, infatti, che la biblioteca pubblica si gioca oggi la sua rilevanza e la sua capacità di essere percepita come un presidio insostituibile dalla comunità. Senza continuità progettuale, formazione e una visione condivisa, il rischio è che la qualità delle attività dipenda esclusivamente dall'impegno dei singoli operatori. Solo uscendo dalla logica dell'emergenza e della buona volontà individuale potremo trasformare la didattica in quel motore di senso che rende la biblioteca un luogo necessario, accessibile e realmente condiviso.

Elena Torricelli

Biblioteca Comunale di Carmignano (PO)

[bibliotecapalazzeschi@comune.carmignano.po.it](mailto:bibliotecapalazzeschi@comune.carmignano.po.it)